



Lo Scatolone

Comunità Parrocchiale di S. Maria a Ricorboli
Via Marsuppini, 7 Firenze – Tel. 0556812717

N° 199 ~ Gennaio 2025



Giubileo della Speranza

e-mail: lo_scatolone@yahoo.com

In questo numero

EDITORIALE

- Giubileo della speranza

CRONACA PARROCCHIALE e non solo

- Cristiani insieme per la pace
- Messaggio del Papa: Giornata mondiale della Pace
- Ciao Marisa
- Madri date figli
- Un pensiero...
- Il ragazzo pizzaiolo sogna
- Ricorboli Solidale: Lotteria
- Laboratorio per un Coro di Comunità
- La generazione Alfa, uno sguardo al futuro

STORIE e CONTRIBUTI

- Lettera del Vescovo Gherardo
- Apertura solenne del Giubileo
- La Bibbia e il conflitto Israele-Palestina
- State lontani dai cani
- Nel labirinto della fiducia
- Andrea Fabbricatore, campione di Rischiatutto
- L'angolo poetico

INSERTO

- "Ma io vi dico": la Parola della Domenica

APPUNTAMENTI

- Calendario Eventi Giubileo
- Festival Fili Solidali...vi aspettiamo!

Per mettersi in contatto con il parroco **Padre Raffaele Palmisano**
n° cellulare: **3398802881** - e-mail: **rafpalmi55@gmail.com**
e-mail Parrocchia: **santamariaaricorboli@gmail.com**
sito internet: **www.parrocchiasantamariaaricorboli.it**



a cura di p. Raffaele

Giubileo della Speranza



"Giubileo" è il nome di un anno particolare: sembra derivare dallo strumento utilizzato per indicarne l'inizio; si tratta dello *yobel*, il corno di montone, il cui suono annuncia il Giorno dell'Espiazione (*Yom Kippur*). Questa festa ricorre ogni anno, ma assume un significato particolare quando coincide con l'inizio dell'anno giubilare. Ne ritroviamo una prima idea nella Bibbia: doveva essere convocato ogni 50 anni, poiché era l'anno 'in più', da vivere ogni sette settimane di anni (cfr. Lev 25,8-13). Anche se difficile da realizzare, era proposto come l'occasione nella quale ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione, e comportava la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra.

Citando il profeta Isaia, il vangelo secondo Luca descrive in questo modo anche la missione di Gesù: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19; cfr. Is 61,1-2). Queste parole di Gesù sono diventate anche azioni di liberazione e di conversione nella quotidianità dei suoi incontri e delle sue relazioni.

Bonifacio VIII nel 1300 ha indetto il primo Giubileo, chiamato anche "Anno Santo", perché è un tempo nel quale si sperimenta che la santità di Dio ci trasforma. La cadenza è cambiata nel tempo: all'inizio era ogni 100 anni; viene ridotta a 50 anni nel 1343 da Clemente VI e a 25 nel 1470 da Paolo II. Vi sono anche momenti 'straordinari': per esempio, nel 1933 Pio XI ha voluto ricordare l'anniversario della Redenzione e nel 2015 papa Francesco ha indetto l'Anno della Misericordia. Diverso è stato anche il modo di celebrare tale anno: all'origine coincideva con la visita alle Basiliche romane di S. Pietro e di S. Paolo, quindi con il pellegrinaggio, successivamente si sono aggiunti altri segni, come quello della Porta Santa. Partecipando all'Anno Santo si vive l'indulgenza plenaria.

Porta Santa

Dal punto di vista simbolico, la Porta Santa assume un significato particolare: è il segno più caratteristico, perché la meta è poterla varcare. La sua apertura da parte del Papa costituisce l'inizio ufficiale dell'Anno Santo. Originariamente, vi era un'unica

porta, presso la Basilica di S. Giovanni in Laterano, che è la cattedrale del vescovo di Roma. Per permettere ai numerosi pellegrini di compiere il gesto, anche le altre Basiliche romane hanno offerto questa possibilità.

Nel passare questa soglia, il pellegrino si ricorda del testo del capitolo 10 del vangelo secondo Giovanni: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo". Il gesto esprime la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore. Del resto, la porta è anche passaggio che introduce all'interno di una chiesa. Per la comunità cristiana, non è solo lo spazio del sacro, al quale accostarsi con rispetto, con comportamenti e con vestiti adeguati, ma è segno della comunione che lega ogni credente a Cristo: è il luogo dell'incontro e del dialogo, della riconciliazione e della pace che attende la visita di ogni pellegrino, lo spazio della Chiesa come comunità dei fedeli.

A Roma questa esperienza diventa carica di uno speciale significato, per il rimando alla memoria di S. Pietro e di S. Paolo, apostoli che hanno fondato e formato la comunità cristiana di Roma e che con i loro insegnamenti e il loro esempio sono riferimento per la Chiesa universale. Il loro sepolcro si trova qui, dove sono stati martirizzati; insieme alle catacombe, è luogo di continua ispirazione.

La parrocchia di Ricorboli e delle Rose, in collaborazione con il Vicariato e la Diocesi, organizzerà un pellegrinaggio sia a Roma che nelle chiese giubilari indicati dall'arcivescovo e cioè, oltre alla Cattedrale, sono il Santuario della Santissima Annunziata, il Santuario di Santa Verdiana a Castelfiorentino, il Santuario di S. Maria all'Impruneta e il Santuario di S. Maria a Montesenario.



GIUBILEO 2025 – Pellegrinaggi

7 APRILE 2025

Organizzatore: Parrocchia della Badia a Ripoli

Luoghi: Basilica di San Pietro e Basilica di San Paolo Fuori le Mura

Età: Per tutti

Orario: un giorno solo, con partenza in pullman privato alle ore 5:00 e rientro in serata

Quota: € 95,00 da versare all'iscrizione (minimo n. 38 partecipanti)

La quota comprende: viaggio in pullman G.T. nel rispetto delle norme di sicurezza e guida dettate dalla CE n. 561/2006, pranzo in ristorante, assicurazione di legge. **ISCRIZIONI CHIUSE (aperte il 13 febbraio)**

18 MAGGIO 2025

Organizzatore: Vicariato di Porta Romana

Luoghi: Basilica Santa Maria all'Impruneta

Età: Per tutti

Orario: sabato pomeriggio (vedi programma)

Quota e iscrizione: nessuna quota d'iscrizione

ITINERARIO A PIEDI



cristianiinsiemeperlapace@gmail.com

a cura di Roberto Bertoli

Prosegue il cammino delle Parrocchie che, una volta al mese (quasi tutte lo fanno nella prima domenica) "centrano" la Liturgia sul tema della Pace.

In queste settimane, con l'adesione di quella di Santa Maria a Scandicci, le Parrocchie aderenti hanno superato il numero di 20.

Altri Sacerdoti e componenti i Consigli Pastorali (raggiunti dall'eco della iniziativa), poi, ci hanno comunicato la volontà di aderire, e lo faranno formalmente dopo una pronuncia, che presumono scontata, da parte degli stessi Consigli.

Nella prima domenica del nuovo anno, in molte chiese sono riecheggianti molti brani del Messaggio di Papa Francesco in occasione della Giornata Mondiale della Pace (che questo numero de "LO SCATOLONE" riporta più avanti).

Qui, preme riprendere la parte finale dello stesso Messaggio, il cui motivo conduttore è l'allargamento del concetto di "debito" (fino, a livello mondiale, ad arrivare ad auspicare una cancellazione del debito dei paesi poveri verso le istituzioni dei paesi ricchi perché questi ultimi sono a loro volta debitori di un "debito ecologico" proprio verso i paesi poveri.

Allo stesso tempo, nel Messaggio, forte è l'invito a riconoscersi tutti "debitori" ed a soffermarsi sulla "affermazione molto esigente, che pronunciamo recitando il Padre Nostro («*come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori*») dopo che abbiamo chiesto al Padre la remissione dei nostri debiti".

Vale la pena riprendere le ultime frasi del Messaggio di Papa Francesco, quasi fossero una possibile aggiunta alla preghiera che Gesù Cristo ci ha insegnato.

A Ricorboli, l'Assemblea liturgica, alla fine della Messa della prima domenica di questo Anno Giubilare, è stata invitata a condividere coralmemente queste affermazioni:

Rimetti a noi i nostri debiti, Signore,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e in questo circolo di perdono concedici la tua pace,
quella pace che solo Tu puoi donare
a chi si lascia disarmare il cuore,
a chi con speranza vuole rimettere i debiti ai propri fratelli,
a chi senza timore confessa di essere tuo debitore,
a chi non resta sordo al grido dei più poveri.

Anche questo mese, pubblichiamo (grati a don Marco Cioni delle Parrocchie di San Lorenzo a Ponte a Greve e di San Quirico a Legnaia) per avercene inviato una copia) un messaggio che ci arriva dalla Palestina.

Ci piace pensare che pur se le Parrocchie della Diocesi di Firenze che, via via, aderiranno a questa "rete" arrivassero ad essere 200 e ad esse si unissero migliaia di

altre Comunità anche al di fuori dell'Italia per invocare lo Spirito perché scaldi i cuori ed illumini le menti perché si possano far tacere le armi e avviare trattative di Pace, la preghiera di questa Mamma che scrive dalla Palestina possa arrivare a destinazione con ancora più forza.

Per questo, ci uniamo a lei.

Mi chiamo Sina Shaheen, della parrocchia latina di Nostra Signora dell'Annunciazione di Ain Arik, sono membro del consiglio del villaggio di Ain Arik e del consiglio parrocchiale.

Soffriamo in Palestina in generale e a Gaza in particolare a causa del flagello della guerra e della brutale aggressione contro il nostro popolo, dove le condizioni economiche, psicologiche e sanitarie sono molto difficili.

Il nostro popolo a Gaza vive nel freddo, nella fame, nelle malattie e nel genocidio. Non c'è cibo, né medicine, né riparo né sicurezza sotto i bombardamenti e la distruzione.

Chiediamo l'aiuto del mondo e lavorare insieme per fermare immediatamente la guerra e portare soccorsi e aiuti umanitari alla nostra gente a Gaza. Anche noi in Cisgiordania soffriamo di condizioni economiche e psicologiche molto difficili e, come madre di due giovani, ho costantemente paura per loro, perché non c'è sicurezza né stabilità.

Chiediamo a Dio Onnipotente di portare la pace nel nostro paese e nel mondo intero, e lo preghiamo affinché ispiri pazienza nel nostro popolo e affinché i governanti rinsaviscono e operino per la giustizia e la pace.

Donaci, Signore, la forza di avere fede, speranza e amore. Solo pochi giorni fa abbiamo celebrato la nascita del Salvatore Gesù Cristo. Ti chiediamo, Signore, di liberarci dalla guerra e dal male e di portare la pace nei nostri cuori e nel nostro Paese, affinché i nostri figli possano vivere come il resto dei ragazzi del mondo.

Rivolgiamo questo messaggio dal cuore della Terra Santa, dal luogo della nascita del principe dell'amore e della pace, nella speranza che possa raggiungervi e toccare le vostre menti e i vostri sentimenti.

Tu sei il vivente e l'onnipotente che può ogni cosa. Amen

una delle mamme della parrocchia

Auguri di buon anno a tutti voi, chiediamo che possa essere un anno diverso, migliore, di pace. Un abbraccio.

Vogliamo anche ringraziarvi, a nome di tutti i fedeli della parrocchia, per le vostre preghiere e per i vostri messaggi.

cristianiinsiemeperlapace@gmail.com

GRAZIE!!!!!!



MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO PER LA LVIII

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° GENNAIO 2025

Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace



I. In ascolto del grido dell'umanità minacciata

1. All'alba di questo nuovo anno donatoci dal Padre celeste, tempo Giubilare dedicato alla speranza, rivolgo il mio più sincero augurio di pace ad ogni donna e uomo, in particolare a chi si sente prostrato dalla propria condizione esistenziale, condannato dai propri errori, schiacciato dal giudizio altrui e non riesce a scorgere più alcuna prospettiva per la propria vita. A tutti voi speranza e pace, perché questo è un Anno di Grazia, che proviene dal Cuore del Redentore!

2. Nel 2025 la Chiesa Cattolica celebra il Giubileo, evento che riempie i cuori di speranza. Il "giubileo" risale a un'antica tradizione giudaica, quando il suono di un corno di ariete (in ebraico *yobel*) ogni quarantanove anni ne annunciava uno di clemenza e liberazione per tutto il popolo (cfr *Lv 25,10*). Questo solenne appello doveva idealmente riecheggiare per tutto il mondo (cfr *Lv 25,9*), per ristabilire la giustizia di Dio in diversi ambiti della vita: nell'uso della terra, nel possesso dei beni, nella relazione con il prossimo, soprattutto nei confronti dei più poveri e di chi era caduto in disgrazia. Il suono del corno ricordava a tutto il popolo, a chi era ricco e a chi si era impoverito, che nessuna persona viene al mondo per essere oppressa: siamo fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre, nati per essere liberi secondo la volontà del Signore (cfr *Lv 25,17.25.43.46.55*).

3. Anche oggi, il Giubileo è un evento che ci spinge a ricercare la giustizia liberante di Dio su tutta la terra. Al posto del corno, all'inizio di quest'Anno di Grazia, noi vorremmo metterci in ascolto del «grido disperato di aiuto» che, come la voce del sangue di Abele il giusto, si leva da più parti della terra (cfr *Gen 4,10*) e che Dio non smette mai di ascoltare. A nostra volta ci sentiamo chiamati a farci voce di tante situazioni di sfruttamento della terra e di oppressione del prossimo. Tali ingiustizie assumono a volte l'aspetto di quelle che S. Giovanni Paolo II definì «strutture di peccato», poiché non sono dovute soltanto all'iniquità di alcuni, ma si sono per così dire consolidate e si reggono su una complicità estesa.

4. Ciascuno di noi deve sentirsi in qualche modo responsabile della devastazione a cui è sottoposta la nostra casa comune, a partire da quelle azioni che, anche solo indirettamente, alimentano i conflitti che stanno flagellando l'umanità. Si fomentano e si intrecciano, così, sfide sistemiche, distinte ma interconnesse, che affliggono il nostro pianeta. Mi riferisco, in particolare, alle disparità di ogni sorta, al trattamento disumano riservato alle persone migranti, al degrado ambientale, alla confusione colpevolmente generata dalla disinformazione, al rigetto di ogni tipo di dialogo, ai cospicui finanziamenti dell'industria militare. Sono tutti fattori di una concreta minaccia per l'esistenza dell'intera umanità. All'inizio di quest'anno, pertanto, vogliamo metterci in ascolto di questo grido dell'umanità per sentirci chiamati, tutti, insieme e personalmente, a rompere le catene dell'ingiustizia per proclamare la

giustizia di Dio. Non potrà bastare qualche episodico atto di filantropia. Occorrono, invece, cambiamenti culturali e strutturali, perché avvenga anche un cambiamento duraturo .

II. *Un cambiamento culturale: siamo tutti debitori*

5. L'evento giubilare ci invita a intraprendere diversi cambiamenti, per affrontare l'attuale condizione di ingiustizia e diseguaglianza, ricordandoci che i beni della terra sono destinati non solo ad alcuni privilegiati, ma a tutti . Può essere utile ricordare quanto scriveva S. Basilio di Cesarea: «Ma quali cose, dimmi, sono tue? Da dove le hai prese per inserirle nella tua vita? [...] Non sei uscito totalmente nudo dal ventre di tua madre? Non ritornerai, di nuovo, nudo nella terra? Da dove ti proviene quello che hai adesso? Se tu dicessi che ti deriva dal caso, negheresti Dio, non riconoscendo il Creatore e non saresti riconoscente al Donatore» . Quando la gratitudine viene meno, l'uomo non riconosce più i doni di Dio. Nella sua misericordia infinita, però, il Signore non abbandona gli uomini che peccano contro di Lui: conferma piuttosto il *dono* della vita con il *perdono* della salvezza, offerto a tutti mediante Gesù Cristo. Perciò, insegnandoci il "Padre nostro", Gesù ci invita a chiedere: «Rimetti a noi i nostri debiti» (Mt 6,12).

6. Quando una persona ignora il proprio legame con il Padre, incomincia a covare il pensiero che le relazioni con gli altri possano essere governate da una logica di sfruttamento, dove il più forte pretende di avere il diritto di prevaricare sul più debole . Come le élites ai tempi di Gesù, che approfittavano delle sofferenze dei più poveri, così oggi nel villaggio globale interconnesso , il sistema internazionale, se non è alimentato da logiche di solidarietà e di interdipendenza, genera ingiustizie, esacerbate dalla corruzione, che intrappolano i Paesi poveri. La logica dello sfruttamento del debitore descrive sinteticamente anche l'attuale "crisi del debito", che affligge diversi Paesi, soprattutto del Sud del mondo.

7. Non mi stanco di ripetere che il debito estero è diventato uno strumento di controllo, attraverso il quale alcuni governi e istituzioni finanziarie private dei Paesi più ricchi non si fanno scrupolo di sfruttare in modo indiscriminato le risorse umane e naturali dei Paesi più poveri, pur di soddisfare le esigenze dei propri mercati . A ciò si aggiunga che diverse popolazioni, già gravate dal debito internazionale, si trovano costrette a portare anche il peso del debito ecologico dei Paesi più sviluppati . Il debito ecologico e il debito estero sono due facce di una stessa medaglia, di questa logica di sfruttamento, che culmina nella crisi del debito . Prendendo spunto da quest'anno giubilare, invito la comunità internazionale a intraprendere azioni di condono del debito estero, riconoscendo l'esistenza di un debito ecologico tra il Nord e il Sud del mondo. È un appello alla solidarietà, ma soprattutto alla giustizia .

8. Il cambiamento culturale e strutturale per superare questa crisi avverrà quando ci riconosceremo finalmente tutti figli del Padre e, davanti a Lui, ci confesseremo tutti debitori, ma anche tutti necessari l'uno all'altro, secondo una logica di responsabilità condivisa e diversificata. Potremo scoprire «una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri» .

III. *Un cammino di speranza: tre azioni possibili*

9. Se ci lasciamo toccare il cuore da questi cambiamenti necessari, l'Anno di Grazia del Giubileo potrà riaprire la via della speranza per ciascuno di noi. La speranza nasce dall'esperienza della misericordia di Dio, che è sempre illimitata .

Dio, che non deve nulla a nessuno, continua a elargire senza sosta grazia e misericordia a tutti gli uomini. Isacco di Ninive, un Padre della Chiesa orientale del VII secolo, scriveva: «Il tuo amore è più grande dei miei debiti. Poca cosa sono le onde del mare rispetto al numero dei miei peccati, ma se pesiamo i miei peccati, in confronto al tuo amore, svaniscono come un nulla». Dio non calcola il male commesso dall'uomo, ma è immensamente «ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato» (Ef 2,4). Al tempo stesso, ascolta il grido dei poveri e della terra. Basterebbe fermarsi un attimo, all'inizio di quest'anno, e pensare alla grazia con cui ogni volta perdona i nostri peccati e condona ogni nostro debito, perché il nostro cuore sia inondato dalla speranza e dalla pace.

10. Gesù, per questo, nella preghiera del "Padre nostro", pone l'affermazione molto esigente «come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» dopo che abbiamo chiesto al Padre la remissione dei nostri debiti (cfr Mt 6,12). Per rimettere un debito agli altri e dare loro speranza occorre, infatti, che la propria vita sia piena di quella stessa speranza che giunge dalla misericordia di Dio. La speranza è sovrabbondante nella generosità, priva di calcoli, non fa i conti in tasca ai debitori, non si preoccupa del proprio guadagno, ma ha di mira solo uno scopo: rialzare chi è caduto, fasciare i cuori spezzati, liberare da ogni forma di schiavitù.

11. Vorrei, pertanto, all'inizio di quest'Anno di Grazia, suggerire tre azioni che possano ridare dignità alla vita di intere popolazioni e rimetterle in cammino sulla via della speranza, affinché si superi la crisi del debito e tutti possano ritornare a riconoscersi debitori perdonati.

Anzitutto, riprendo l'appello lanciato da S. Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo dell'anno 2000, di pensare a una «consistente riduzione, se non proprio al totale condono, del debito internazionale, che pesa sul destino di molte Nazioni». Riconoscendo il debito ecologico, i Paesi più benestanti si sentano chiamati a far di tutto per condonare i debiti di quei Paesi che non sono nella condizione di ripagare quanto devono. Certamente, perché non si tratti di un atto isolato di beneficenza, che rischia poi di innescare nuovamente un circolo vizioso di finanziamento-debito, occorre, nello stesso tempo, lo sviluppo di una nuova architettura finanziaria, che porti alla creazione di una Carta finanziaria globale, fondata sulla solidarietà e sull'armonia tra i popoli.

Inoltre, chiedo un impegno fermo a promuovere il rispetto della dignità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, perché ogni persona possa amare la propria vita e guardare con speranza al futuro, desiderando lo sviluppo e la felicità per sé e per i propri figli. Senza speranza nella vita, infatti, è difficile che sorga nel cuore dei più giovani il desiderio di generare altre vite. Qui, in particolare, vorrei ancora una volta invitare a un gesto concreto che possa favorire la cultura della vita. Mi riferisco all'eliminazione della pena di morte in tutte le Nazioni. Questo provvedimento, infatti, oltre a compromettere l'inviolabilità della vita, annienta ogni speranza umana di perdono e di rinnovamento.

Oso anche rilanciare un altro appello, richiamandomi a S. Paolo VI e a Benedetto XVI, per le giovani generazioni, in questo tempo segnato dalle guerre: utilizziamo almeno una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico. Dovremmo cercare di eliminare ogni pretesto

che possa spingere i giovani a immaginare il proprio futuro senza speranza, oppure come attesa di vendicare il sangue dei propri cari. Il futuro è un dono per andare oltre gli errori del passato, per costruire nuovi cammini di pace.

IV. *La meta della pace*

12. Coloro che intraprenderanno, attraverso i gesti suggeriti, il cammino della speranza potranno vedere sempre più vicina la tanto agognata meta della pace. Il Salmista ci conferma in questa promessa: quando «amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno» (*Sal* 85,11). Quando mi spoglio dell'arma del credito e ridono la via della speranza a una sorella o a un fratello, contribuisco al ristabilimento della giustizia di Dio su questa terra e mi incammino con quella persona verso la meta della pace. Come diceva S. Giovanni XXIII, la vera pace potrà nascere solo da un cuore disarmato dall'ansia e dalla paura della guerra .

13. Che il 2025 sia un anno in cui cresca la pace! Quella pace vera e duratura, che non si ferma ai cavilli dei contratti o ai tavoli dei compromessi umani . Cerchiamo la pace vera, che viene donata da Dio a un cuore disarmato: un cuore che non si impunta a calcolare ciò che è mio e ciò che è tuo; un cuore che scioglie l'egoismo nella prontezza ad andare incontro agli altri; un cuore che non esita a riconoscersi debitore nei confronti di Dio e per questo è pronto a rimettere i debiti che opprimono il prossimo; un cuore che supera lo sconforto per il futuro con la speranza che ogni persona è una risorsa per questo mondo.

14. Il disarmo del cuore è un gesto che coinvolge tutti, dai primi agli ultimi, dai piccoli ai grandi, dai ricchi ai poveri. A volte, basta qualcosa di semplice come «un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito» . Con questi piccoli- grandi gesti, ci avviciniamo alla meta della pace e vi arriveremo più in fretta, quanto più, lungo il cammino accanto ai fratelli e sorelle ritrovati, ci scopriremo già cambiati rispetto a come eravamo partiti. Infatti, la pace non giunge solo con la fine della guerra, ma con l'inizio di un nuovo mondo, un mondo in cui ci scopriamo diversi, più uniti e più fratelli rispetto a quanto avremmo immaginato.

15. Concedici, la tua pace, Signore! È questa la preghiera che elevo a Dio, mentre rivolgo gli auguri per il nuovo anno ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai *Leader* delle diverse religioni, ad ogni persona di buona volontà.

Rimetti a noi i nostri debiti, Signore,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e in questo circolo di perdono concedici la tua pace,
quella pace che solo Tu puoi donare
a chi si lascia disarmare il cuore,
a chi con speranza vuole rimettere i debiti ai propri fratelli,
a chi senza timore confessa di essere tuo debitore,
a chi non resta sordo al grido dei più poveri.

FRANCESCO

Ciao Marisa

Ciao Marisa,

il 29 dicembre dopo un mese esatto dalla data del tuo novantaseiesimo compleanno, ci hai lasciato.

Hai attraversato quella porta nell'anno del Giubileo, che conduce alla pace eterna, quella vera!

Non possiamo far passare in silenzio la tua presenza qui a Ricorboli. Per tantissimi anni ti sei data da fare ed hai avuto un ruolo caratterizzante nella comunità. Il tuo impegno per il buon andamento della parrocchia era vitale per te. Il tuo ricordo fa parte della storia di Ricorboli.

Sono contenta di averti fatto gli auguri e di averti visto prima della caduta, poi le cose sono precipitate. Avresti accettato difficilmente il nuovo percorso dopo la malattia.

Ora sei lassù, così come il mio Franco col quale parlavi tanto volentieri quando tornavate dal lavoro alle Poste (specialmente all'epoca il 27 del mese giorno di riscossione...). Ora avrete tutto il tempo per ritrovarvi con gioia con tutti i nostri cari.

I ricordi sarebbero tantissimi... Oggi tutto il gruppo delle donne della messa del sabato sera ti saluta con affetto e ti ricorderà per sempre. Ti abbiamo voluto bene. Ciao Marisa.

(Marcella)

Marisa non amava comparire nelle foto per cui non ne abbiamo di recenti. Vogliamo ricordarla con questa immagine degli anni cinquanta che la ritrae felice (la seconda da sinistra) insieme ad alcune amiche dell'Azione Cattolica



Con Marisa Catarzi scompare un altro pezzo della nostra storia di Ricorboli, che

lei ha contribuito a costruire e rendere viva con la sua fede, la presenza alla messa quotidiana del pomeriggio e la partecipazione attiva nell'Azione Cattolica parrocchiale.

Nell'ambito sociale nutriva interesse per la politica ed era impegnata nel sindacato. Presso i Salesiani aveva curato i rapporti con i migranti per la ricerca di un lavoro.

Aveva un carattere forte e le sue scelte erano coerentemente "rigide" - non sempre condivise da chi le stava accanto - compensate dal sincero rapporto di amicizia.

Personalmente le sono grato per l'amicizia e la stima che ha sempre avuto per me e mi piace ricordarla come un piccolo seme che piantato nella nostra terra è germogliato come una spiga rigogliosa che ha arricchito tutti con la sua vita. Alla Messa del 31 dicembre sono venuti in tanti a darle l'ultimo saluto testimoniandole la loro stima, affetto e amicizia.

Giancarlo

Ho saputo stamattina che Marisa ci ha lasciato. Mi dispiace molto non vederla e ascoltarla più durante la messa delle 18 dove Lei si sentiva la coordinatrice di tutte le attività, tipo le tre letture prima del vangelo, lettura della preghiera dei fedeli, canti e quant'altro. Da una parte ci faceva spazientire con il suo fare "autoritario" ma negli ultimi tempi che non c'era perché non stava bene ci è mancata e ora non la rivedremo più, ma sicuramente sarà felice alla presenza del Signore e questo ci deve rendere sereni.

Ciao Marisa, a presto

Loretta

MADRI, DATE FIGLI ALLA PATRIA



di Giancarlo Degl'Innocenti

Questo era lo slogan che durante il ventennio fascista incitava le donne a far figli per accrescere la potenza della nazione e per avere un forte esercito da preparare alla guerra. Figli pronti a morire per soddisfare la sete di potere di coloro che nell'uso delle armi hanno visto e vedono l'unica strada per affermare la loro supremazia. E che ancor oggi continuano a mandare figli al macello.

E quante sofferenze hanno dovuto patire tutte le mamme di ogni nazione e quante lacrime hanno versato per i figli che non sono più tornati.

E quante anche in questo momento sono straziate dal dolore per la perdita di un figlio, di un genitore, di un congiunto.

E non solo a causa della guerra ma anche per la fame, le malattie, annegati nel mare nel tentativo di trovare accoglienza.

Un dolore che non dovrebbe lasciarci indifferenti e farci trovare la forza per dire "BASTA" e non solo a parole ma con un impegno costante in tutti gli ambiti della quotidianità. Forse dovremmo guardare con più attenzione gli occhi dei bambini per scuoterci e farci..... "perdere il sonno!" ...

"Molti - scriveva Gino Strada - potrebbero eccepire che le guerre sono sempre esistite. E' vero ma ciò non dimostra che il ricorso alla guerra sia inevitabile, né possiamo presumere che un mondo senza guerra sia un traguardo impossibile da raggiungere. Il fatto che la guerra abbia segnato il nostro passato non significa che debba essere parte anche del nostro futuro... Abolire la guerra è l'unica speranza per l'umanità".

Ce lo possiamo attendere da quei folli che comandano le nazioni e si ergono a "difensori" della libertà (i quali per coerenza dovrebbero stare in prima linea nelle trincee con i soldati) volendola imporre con le armi? Orgogliosi di possedere bombe capaci di distruggere il pianeta?

Non smettiamo di lavorare per una cultura di Pace, che ripudia la guerra (vedi la Costituzione) con gli strumenti democratici del dissenso, della solidarietà, dell'accoglienza. Questo è il compito che è stato affidato a noi uomini e cristiani, non dobbiamo dimenticarcelo.

La speranza è che un giorno si chiedi alle Madri di "dare figli al mondo" perché possano godere la vita e insieme, come fratelli, costruire una diversa realtà, accogliente per tutti.

Nota – Nel discorso di fine anno il Presidente Mattarella ha detto che nel 2024 sono stati spesi in armi 2.443 miliardi di dollari mentre solo 300 sono stati stanziati per il clima.

Da altra fonte viene indicato che per il 2025 il nostro governo stanzierà 32 miliardi per la spesa militare (di cui 13 per le armi).

Quante cose buone potrebbero essere fatte con quei soldi!

Si calcola che circa 800 milioni di persone nel mondo soffrano per fame e Malnutrizione. 24.000 muoiono ogni giorno per fame o cause ad essa correlate.



Un pensiero...

di Loretta

Ho letto il racconto del cammino di Santiago di Laura nel giornalino di dicembre. Sono sicura che questo cammino riesca ad arricchire e a rinforzare l'animo di qualsiasi persona. Ma la cosa che mi ha profondamente colpito è stata la preghiera che lei ha letto e che ha riportato al termine del suo racconto.

CHE L'AMORE SIA LUCE DI SPERANZA DURANTE IL TUO CAMMINO
CHE LA PACE SOVRABBONDI NEL TUO CUORE
CHE LA BONTÀ SIA TUA IMPRONTA IN QUESTA VITA
CHE LA FEDE TI RAFFORZI DI FRONTE AI MISTERI DELLA VITA
E CHE ARRIVATO IL MOMENTO DI RAGGIUNGERE LA META
L'AMORE TI ABBRACCI ETERNAMENTE
SII FELICE.. RENDI FELICI GLI ALTRI

È proprio ciò a cui aspiro e che desidero più di ogni cosa. In un certo senso i concetti espressi sono proprio quelli che Padre Raffaele ha detto nell'omelia di sabato 14 dicembre, terza domenica dell'avvento. La preghiera al nostro Signore di aiutarci a essere nella gioia.

Grazie Laura, grazie Padre Raffaele, mi avete fatto capire che non sono sola nel desiderio e conseguente impegno per raggiungere questa meta.

Il Giubileo ci aiuterà rafforzando la nostra speranza per conseguire la gioia che tanto desideriamo.

IL RAGAZZO PIZZAIOLO SOGNA



Ieri 8 Gennaio, alle tre del mattino, quando nella Canonica tutti dormono e p. Raffaele non c'è, da Villa Costanza è partito per Roma, per l'udienza del mercoledì del papa. È partito lui, Francesco, che per svegliarlo ci vogliono cannonate, pronto e sveglio, con paio di scarpe "nove", preso dal suo sogno di voler fare la pizza al papa. **Come canta Vecchioni?**

Sogna, ragazzo sogna,/piccolo ragazzo/nella mia memoria,/tante volte tanti/dentro questa storia:non vi conto più;/sogna, ragazzo, sogna,/ti ho lasciato un foglio/sulla scrivania,/manca solo un verso a quella poesia,/puoi finirla tu".

Intanto i giornali parlano di lui, il mormorio della gente sembra una canzone: Le Torri, l'Isolotto, Roma, Ricorboli, Santarpia e le pizze sono un ritornello.

Gherardo, l'arcivescovo, Marzio il direttore Caritas, Eleonora, don Fabio, ...più di una cinquantina di fiorentini compagni di viaggio di un pizzaiolo con un sogno e un paio di scarpe "nove" etc.

La voce è poca ma intonata/Nun serve a fà 'na serenata/
Ma solamente 'a fà in maniera/De famme 'nsogno a primma sera

Basta 'a salute e un par de scarpe nove/Poi girà tutto 'er monno/E m'accompagno da me (Nino Manfredi)





Cari amici,

Vogliamo ringraziare tutti coloro che comprando i biglietti della nostra **Lotteria Solidale**, che si è conclusa il giorno dell'Epifania, hanno dimostrato grande sensibilità nel confronti del progetto in Brasile che stiamo sostenendo da anni.

Gli incassi ammontano a € 740 mentre le spese sono pari a € 193

con un utile di € **547**

L'incasso costituisce una parte dei **6.000 euro annui** necessari per l'**"adozione di un educatore"** nella **Comunità brasiliana di Santa Rita** che ci siamo impegnati a sostenere da molti anni.

La cifra anche quest'anno sarà inviata in Brasile nei prossimi giorni poiché, nonostante tutte le difficoltà, riusciamo a sostenere il **Projeto Legal** grazie all'aiuto di amici e sostenitori e alle iniziative in parrocchia dedicate al progetto.

per Ricorboli Solidale ODV
Maurizio Degl'Innocenti



Laboratorio per la nascita di un

Coro di Comunità

a cura di Ivana Ceccherini

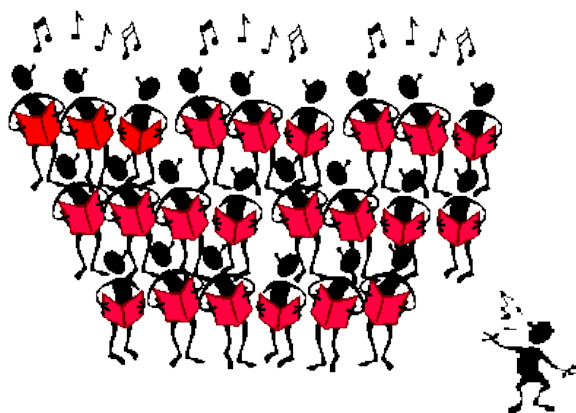
L'Associazione Musicale Fiorentina ha presentato un progetto di laboratorio musicale per la creazione di un coro di voci miste, destinato alla comunità di Ricoboli.

Ha avuto la collaborazione in partenariato del Quartiere 3, della Parrocchia e dell'Associazione "... E sona mo'".

Il progetto è inserito nel quadro più ampio che il Centro delle Associazioni Culturali Fiorentine ha presentato alla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze sul bando "periferie" ed è stato finanziato.

Si tratta perciò di preparare e organizzare il laboratorio perchè possa avere inizio il prossimo mese di Febbraio.

A chi è rivolto? Alle persone che amano la musica e desiderano cantare a favore della comunità non solo nei momenti liturgici ma anche in quelli delle feste e delle ricorrenze. Quindi non sarà un coro parrocchiale ma un coro di comunità.



Occorrono almeno 10 persone di entrambi i sessi, adulti ma anche giovani, che siano disponibili a seguire gli incontri settimanali, in orario concordato e possano alla fine tenere un piccolo concerto vocale.

La partecipazione ovviamente è volontaria e gratuita mentre la docenza è affidata a Cecilia Iannandrea, che attualmente dirige il coro polifonico dell'Associazione Musicale Fiorentina

"Ensemble Minima Choralia"

L'obiettivo che si vuole raggiungere è l'animazione dal punto di vista socio-culturale dei residenti, un maggiore coinvolgimento e partecipazione alla vita comunitaria per facilitare le relazioni tra le persone, anche di età diversa.

La sede del laboratorio è presso la Parrocchia, ma la persona che fa da referente per il progetto ancora non è stata individuata.

Per le adesioni rivolgersi momentaneamente a Padre Raffaele.

P.S.: nelle intenzioni dei proponenti si tratta del primo passo per la costituzione del coro in attesa che maturino i tempi e le adesioni per progetti più grandi...

LA GENERAZIONE ALFA: UNO SGUARDO AL FUTURO

di Dario Randine

Ciao a tutti! Sono un ragazzo di 14 anni e, anche se appartengo alla Generazione Z, oggi vorrei parlarvi dei bambini che stanno crescendo ora: la Generazione Alfa.

Si tratta dei nati dal 2010 in poi, i più giovani tra noi, e già stanno facendo parlare di sé.

Questi bambini stanno crescendo in un mondo completamente diverso da quello in cui siete cresciuti voi o persino io.

Sono nati in un'epoca di smartphone, tablet e intelligenza artificiale, e per loro la tecnologia è una parte fondamentale della vita quotidiana.

1. Tecnologia a portata di mano

Per i bambini della Generazione Alfa, il mondo digitale non ha segreti.

Già da piccoli sono capaci di usare dispositivi come tablet e smartphone per imparare, giocare e comunicare.

Se vedete un bambino di 5 anni che sa navigare su YouTube o trovare una canzone su Spotify, non stupitevi: per loro è del tutto naturale.

La scuola stessa è cambiata, con lavagne interattive e lezioni online, strumenti che noi abbiamo iniziato a usare solo più tardi.



2. Comunicazione diversa

Questa generazione comunica in modo diverso.

Anche se imparano a parlare come tutti, molti bambini Alfa conoscono già le basi della comunicazione digitale prima ancora di saper leggere bene.

Mandano messaggi vocali, usano emoji e persino le GIF, piccole animazioni che esprimono emozioni o situazioni, per comunicare tra loro.

Il linguaggio cambia con il tempo, e per loro usare la tecnologia per parlare con gli amici è tanto normale quanto lo è stato per voi fare una telefonata.

3. Consapevolezza sociale

Un aspetto interessante è che i bambini della Generazione Alfa crescono in un mondo sempre più consapevole dei problemi sociali e ambientali.

Molti di loro sono già sensibili a temi come il cambiamento climatico e l'uguaglianza.

A scuola si parla di riciclo, energie rinnovabili e rispetto per il prossimo. Saranno sicuramente una generazione molto attenta ai problemi del mondo.

Firenze, 7 gennaio 2025



Mons. Gherardo Gambelli
Arcivescovo di Firenze

Cari Fratelli e Care Sorelle,

all'inizio di questo nuovo anno desidero rivolgere a ognuno di voi un breve messaggio di auguri, con un invito ad accogliere in maniera sempre più abbondante la grazia dell'Anno Santo.

Domenica 29 dicembre, alla fine della celebrazione in Duomo per l'inizio del Giubileo in Diocesi, molte persone hanno avuto difficoltà a entrare in Cattedrale e a partecipare alla Messa. Quello che doveva essere un momento di gioia per rianimare la speranza, ha provocato in alcuni scoraggiamento e tristezza.

C'è stato inoltre anche un problema di comunicazione, di cui vorrei scusarmi e che desidero chiarire. Molti, infatti, pensando di entrare attraversando una porta santa hanno compiuto una breve sosta sulla soglia. È bene ricordare invece che le porte sante per questo Giubileo Ordinario del 2025 si trovano solo a Roma, nelle Basiliche papali, più quella aperta simbolicamente da Papa Francesco nel carcere di Rebibbia.

L'attraversamento della porta santa è un rito che è possibile fare soltanto a Roma, senza dimenticare la sua finalità che è quella di condurci ad aprire la porta del cuore a tutti i nostri fratelli e sorelle.

Ma il vero senso del Giubileo è quello di aprirsi alla grazia della misericordia di Dio che ci rinnova interiormente. Tante guerre nel mondo sembrano inarrestabili anche perché si alimentano con numerose situazioni di conflitto e di ingiustizia, di cui ognuno è un po' complice. Abbiamo bisogno di una grazia speciale che ci dia la forza per amare come Gesù, per vincere il male con il bene. Come ci ricorda papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo: "ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione" (*Spes non confundit*, 23). In un libro che spiega il Giubileo ai bambini, si fa ricorso a una bella immagine per spiegare questa idea. Il peccato è come un chiodo piantato nel cuore, il sacramento della confessione toglie il chiodo, l'indulgenza tappa il buco. "Tieni unito il mio cuore perché tema il tuo nome", dice il Sal 86.

La Penitenzieria Apostolica ha pubblicato un documento in cui vengono precisate le norme per la concessione dell'indulgenza che potete trovare anche sul sito internet della nostra Arcidiocesi. Mi preme sottolineare che oltre ai pellegrinaggi a Roma, alle visite nelle Chiese giubilari di ogni Diocesi, si ottiene l'indulgenza anche attraverso le opere di misericordia. "Allo stesso modo i fedeli potranno conseguire l'Indulgenza giubilare se si recheranno a rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cfr. Mt 25, 34-36) e ottemperando alle consuete condizioni spirituali, sacramentali e di preghiera. I fedeli, senza dubbio, potranno ripetere tali visite nel corso dell'Anno Santo, acquisendo in ciascuna di esse l'Indulgenza plenaria, anche quotidianamente" (*Norme sulla concessione dell'indulgenza durante il Giubileo Ordinario dell'anno 2025 indetto da Sua Santità Papa Francesco*).

Voglio esprimere insieme a voi la gratitudine per l'invito a vivere l'anno santo con questa modalità della misericordia. A ben vedere si tratta di un ulteriore segno di ricezione del Concilio Vaticano II. Il primo giubileo voluto da papa Bonifacio VIII nell'anno 1300 prevedeva, infatti, il pellegrinaggio alla tomba dei santi Pietro e Paolo e l'adempimento di alcune prassi ben regolamentate. Il papa riteneva

importante ribadire la centralità di Roma e del ministero petrino nell'organizzazione della vita cristiana e per ricevere i doni sacramentali affidati alla Chiesa. D'altra parte, in una società cristiana era possibile attraverso il rigore delle norme plasmare stili di vita cristiana.

San Giovanni XXIII ha però aperto il Concilio Vaticano II affermando che "al tempo presente la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore" per "andare incontro alle necessità odierne, esponendo più chiaramente il valore del suo insegnamento piuttosto che condannando" (*Discorso di apertura del concilio, 11 ottobre 1962*). San Giovanni XXIII chiedeva così ai padri conciliari di operare per la Chiesa una conversione pastorale e missionaria.

Papa Francesco ci ricorda che "pastorale non è altra cosa che l'esercizio della maternità della Chiesa. Essa genera, allatta, fa crescere, corregge, alimenta, conduce per mano. Serve, allora, una Chiesa capace di riscoprire le viscere materne della misericordia. Senza la misericordia c'è poco da fare oggi per inserirsi in un mondo di feriti, che hanno bisogno di comprensione, di perdono, di amore" (*Discorso all'episcopato brasiliano, 27 luglio 2013*).

L'anno santo, quindi, non può che essere - se lo si vuole vivere autenticamente e profondamente - occasione per riscoprire le viscere materne della misericordia di Dio che coinvolge le donne e gli uomini di tutti i tempi chiamandole e chiamandoli alla comunione con sé.

il mistero della comunione dei santi in cui, come insegnava san Paolo VI, non solo "il peccato di uno nuoce anche agli altri" ma anche "la santità di uno apporta beneficio agli altri" (*Indulgentiarum dottrina, 1 gennaio 1967*). Le opere di misericordia vissute in questo anno santo per ottenere l'indulgenza, saranno tanto più fruttuose quanto più ci aiuteranno a prendere coscienza che ciascuna e ciascuno di noi e il cosmo intero siamo immersi nella Misericordia di Dio che ci sostiene e ci trasforma e che l'esperienza della smisurata Misericordia di Dio alimenta in noi non solo la preoccupazione per la nostra individuale salvezza, ma la beatitudine di coloro che hanno fame e sete di giustizia a cui appartiene il regno di Dio.

Concludo con una raccomandazione pratica, per motivi di sicurezza e di ordine pubblico, le parrocchie e i Vicariati che intendono organizzare pellegrinaggi verso le Chiese giubilari della nostra Arcidiocesi sono invitati a segnalare per tempo le date e gli orari al Comitato Diocesano per il Giubileo. Nel sito del Giubileo (giubileo2025.diocesifirenze.it) è possibile scaricare un sussidio per la preghiera che può accompagnare il pellegrinaggio di singoli o gruppi.

Invocando su tutti voi la benedizione del Signore, mi affido alle vostre preghiere, augurandovi Buon Anno e Buon Giubileo della Speranza.



✠ Gherardo